

IL SOLE E' NUDO

di AA. VV.

a cura di **Angelo Manarola**

copertina di **Roberta Guardascione**

illustrazioni di AA. VV.

una produzione
www.BraviAutori.it

www.braviautori.it



Prefazione vestita

Prima di tutto, a nome delle tante persone che hanno lavorato al buon esito di questo progetto: *grazie!*

Grazie a chi ha voluto leggere questo libro e, soprattutto, grazie ai moltissimi che hanno voluto inviare le proprie esperienze, idee, immagini e considerazioni su questo argomento. Per motivi contingenti di spazio, purtroppo, si è dovuto rinunciare a molte testimonianze, ma ci auguriamo di essere compresi se non perdonati.

E poi un grazie solare alla bravissima *Roberta Guardascione*, l'autrice della meravigliosa copertina, che con la sua arte ci ha vestiti di un caldo sole nudo.

L'ultima parte dei ringraziamenti va alla Commissione che ha letto e valutato i testi di tutti gli autori, nel dettaglio:

Staff tecnico del sito **inudisti.it**:

Andrea Galvan (gestore e proprietario)

Massimo Lanari (amministratore)

Emanuele Cinelli (caporedattore rivista elettronica interna)

Mauro Esposito e *Gian Piero Salvatore* (moderatori);

Andrea Mirabilio segretario **ANAB** (Associazione Naturista Abruzzese);

Leonardo Rosso presidente **Unione Naturisti Siciliani**;

Francesco Ballardini presidente **A.N.ITA** (Associazione Naturista Italiana);

Vincenzo Barone referente ufficiale di **UNI Campania**;

Marilena Penazzi consigliere in **A.N.E.R.** (Associazione Naturista Emiliano Romagnola);

Stefano Morra consigliere in **UNI Lazio**;

Ciò che leggerete in queste pagine non vuole essere un invito o un divieto alla pratica nudista/naturista ma solo una raccolta di opinioni, immagini e punti di vista personali. Non c'è alcuna intenzione di voler convertire e neppure spaventare.

L'antologia è stata composta inserendo le opere in maniera pressoché casuale, senza cioè seguire né un ordine alfabetico né una particolare scaletta. È tutto assemblato in armonioso ordine sparso, proprio come in spiaggia.

Man mano che leggerete questo libro, siamo certi che vi convincerete di una cosa: un nudista non è un extraterrestre e neppure un individuo dalla dubbia moralità; è una persona come tante, con i propri pregi e difetti; potrebbe essere un vostro congiunto, oppure il farmacista fidato che consiglia un farmaco, o persino quel simpatico vecchietto che sorride affabile ogni volta che v'incontra. Non spaventatevi di loro: a memoria d'uomo, nessuno di essi ha mai sbranato qualcuno.

*Lo Staff di BraviAutori.it
e Angelo Manarola*

Prefazione nuda

Da quando sono iscritto al sito di BraviAutori.it, oltre che trovare nuove amicizie e conoscenze, ho avuto modo di osservare molti concorsi letterari partecipando anche ad alcuni di essi. Mi hanno sempre colpito i molteplici e differenti argomenti proposti, tanto che, un giorno e timidamente, inviai una lettera al direttore del sito (Massimo Baglione) chiedendogli se, per caso e nel futuro, avrebbe potuto prenderne in considerazione uno sul nudismo.

Purtroppo questa mia sfrontatezza ha causato un grosso guaio! Non solo gli è piaciuta l'idea ma mi ha addirittura incaricato di organizzare il tutto. Essendo stata per me la prima volta, mi scuso pubblicamente con qualcuno degli autori che ha dovuto subire suo malgrado la mia inesperienza, ma lo ringrazio per la pazienza e la comprensione.

Perché un tema sul nudismo?

Perché questo vocabolo, troppo spesso, intimidisce più della parola "sesso". Eppure, se ci pensate bene, pur essendo (il nudismo indubbiamente) due attività che si esercitano da svestiti, sono assolutamente discordanti tra loro.

Tutti voi ne avrete sentito parlare; alcuni forse lo praticano, altri ne sono incuriositi ma, probabilmente la maggior parte, ritiene che non lo proverà mai. Chi ha ragione? Nessuno, oppure tutti; il risultato, comunque, non cambia.

Una cosa che speravo, in effetti, si è avverata: molti racconti sono stati inviati da non nudisti e questo è un valore aggiunto in questa raccolta perché è sempre difficile narrare di faccende che non si sono mai vissute e, a detta della commissione nudista, sono

stati tutti lavori non solo validi ma meritevoli di plauso.

— E tu? — probabilmente vi chiederete — A quale categoria appartieni?

— Perbacco! — forse vi risponderai — Non vi sembra di invadere la mia privacy?

Ricordo che la prima volta in cui ascoltai una conversazione sul nudismo avevo circa venticinque anni, mentre il mio interlocutore senz'altro più di cinquanta.

Successe nella piccola città turistica dove abitavo e vivo tutt'ora; quell'uomo mi confermava quanto gli piacesse la località e che vi sarebbe tornato sicuramente, anche se mi sorprese subito dopo: — Tornerò volentieri a godermi la lunga spiaggia, il mare cristallino e la bellissima passeggiata sulla battigia, ovviamente non prima della mia solita vacanza naturista.

— Nudismo? Ne ho letto spesso a proposito, ma non avevo mai ascoltato un'ammissione in prima persona di tale pratica. — risposi sinceramente.

— Molti si vergognano nel rivelare il piacere di stare completamente nudi all'aperto perché spesso, se non sempre, vengono ritenuti degli amorali. — mi spiegò — Essere un nudista non presuppone diventare esibizionisti o guardoni o libertini; è uno status di piacevole appagamento e di indipendenza da ogni costrizione mentale che la civiltà moderna, anche se inconsciamente, ci porta. Con mia moglie ho provato per curiosità e da allora, almeno una settimana all'anno non ci neghiamo un periodo di libertà da stoffe e cliché. Non siamo i Signori Tal dei Tali, la dottoressa che lavora in ortopedia o l'avvocato cui ci si rivolge per un consiglio o un aiuto; siamo Gianna e Pietro, punto e basta.

Rimasi colpito da quella spiegazione tanto semplice quanto mai

ipotizzata anche se, lo ammetto, indugiasti tra due opposte opinioni. Con la voce, sinceramente risposi: — Spiegato così, il nudismo è certamente una cosa interessante e meritevole di essere provato almeno una volta; finora non avevo mai letto da nessuna parte questo inconsueto punto di vista.

Ma dentro di me non potei fare a meno che constatare: "Non mi pare ci sia questa gran differenza tra stare in spiaggia e al sole col costume da bagno oppure senza nulla addosso; secondo me, caro mio, lo fai solo per vedere belle donne completamente nude. Dal mio punto di vista non ti critico assolutamente, semmai ti invidio".

Lo vidi sorridermi mentre mi rispondeva quasi che, al posto delle mie parole, avesse ascoltato i miei pensieri: — Comprendo che le mie motivazioni possono non essere afferrate appieno da chi non ha mai vissuto una simile esperienza. Solo quando (e se!) proverai a sperimentare una simile situazione, comprenderai ancora meglio le mie parole.

Non parlai più di nudismo con quella persona né conobbi altri nudisti e gli anni passarono portandomi gioie, dolori ed esperienze di vita come capita a tutti. Neppure il desiderio di esplorare tale pratica mi investì più di tanto; come suppongo capiti a tutti quelli che sono nati e cresciuti in riva al mare, la felicità di avere davanti agli occhi l'orizzonte sterminato formato solo dal mare e dal cielo, lo sciacquio delle dolci e piccole onde in estate o la furia del vento e del mare in tempesta in inverno, è quanto di più appagante si possa desiderare.

Un giorno di giugno, però, nuotando al largo assieme alla mia attuale compagna di vita, quasi per scherzo ci togliemmo entrambi il costume per una nuotata senza nulla addosso. Ci sorprese quella sensazione, assolutamente innocente, di trovarci liberi nell'acqua

tanto che improvvisamente le proposi (anche per divertirmi a metterla in imbarazzo): — A settembre abbiamo deciso di andare per una settimana in Corsica; e se prenotassimo in un villaggio nudista?

Come al solito, mi rispose tranquillamente e sicura di sé: — Prenota, se vuoi. Tanto, alla fine, siete sempre voi uomini quelli che si vergognano; sbruffoni a parole prima e con mille scusanti dopo; ti ci voglio proprio vedere a girare di qua e di là col pisellino in mostra.

Ridemmo come ci capita spesso, ma entrambi (soprattutto per sfida personale) ci ritrovammo, una volta in vacanza in Corsica, a scaricare i bagagli davanti al bungalow di un villaggio nudista.

Devo ammetterlo: uscire sul viottolo per recarmi nella spiaggia adiacente vestito solo dalle infradito ai piedi e dello zainetto con asciugamani e creme solari, mi trasmise se non batticuore, un certo imbarazzo che tuttavia scomparve dopo meno di un'ora... facciamo un paio d'ore: mi costringo a essere sincero con chi mi sta leggendo.

Nudo, disteso al caldo sole, poi l'ingresso in acqua e le lunghe, piacevoli nuotate in piena libertà e ancora le passeggiate sui sentieri immersi nella vegetazione mediterranea o sulla sommità di pareti rocciose che si tuffavano nell'azzurro del Mediterraneo, mi regalavano una pace e tranquillità particolare che, sinceramente, non mi sarei mai aspettato.

Ho sempre avuto un carattere aperto che mi ha permesso di interagire facilmente con persone appena conosciute; parlo volentieri di svariate cose, pur (lo ammetto) senza esser ferrato particolarmente su molti argomenti; fatto è che, grazie anche alla brillantezza e cultura della mia Simo, nuove conoscenze o amicizie sono

sempre state una normalità sia che fossero nate tra vicini di tavolo in un bar, piuttosto che nel corso di un happening a casa d'altri o anche durante una normalissima giornata al mare nelle abituali spiagge "tessili".

Ma la cosa che più colpì il mio stato di neo-nudista, fu quando mi sorpresi a chiacchierare tranquillamente e piacevolmente con un'anziana coppia, che per età avrebbero potuto essermi genitori, senza che percepissi il comune essere nudi.

Finalmente decifrai il senso delle parole ascoltate molti anni prima:

— Eh sì, avvocato Pietro, lo ammetto: aveva ragione lei; ora finalmente la capisco. L'anno prossimo credo proprio che tornerò in questo villaggio, oppure in un altro in Grecia o in Spagna. La località la deciderò con calma, la tipologia, invece, è già certa fin d'ora.

Buona lettura a tutti!

Angelo Manarola
(Amos 2011)

opere sul nudismo

Il Sole è nudo

IL SOLE È NUDO

opere sul nudismo

Quando si è veramente nudi?

Concita Imperatrice

"Quando si è veramente nudi?

Il bambino appena nato è nudo. Nudo è il suo modo di offrirsi al mondo, senza difese e senza riserve; nuda è la sua fiducia illimitata. Nudo è l'amore. Nuda è la verità. Nuda è la morte, che nessun orpello potrà mai addomesticare".

Dinanzi allo specchio, incorniciato da legno laccato di bianco, della camera d'albergo, Giorgio s'interrogava. Da fuori, attraverso la finestra aperta, gli giungevano le voci chiassose dei bagnanti, il rumoreggiare delle onde che si rovesciavano sulla riva, gli strepiti dei gabbiani. La stanza era inondata dalla luce, amplificata dal chiarore delle pareti; la brezza gonfiava le tendine dei vetri. Sembrava che la camera fosse sul punto di sciogliere gli ormeggi e involarsi nel cielo azzurro.

Era forte il richiamo a scendere in spiaggia e a confondersi con la gente. Quale miglior diversivo se non l'effimera allegria degli altri nei giorni di vacanza.

Eppure Giorgio non si risolveva. Aveva un tarlo nella mente che gli diceva che sì, poteva finalmente osare. Non l'aveva mai fatto prima né gli era passato per l'anticamera del cervello.

L'indicazione recitava " spiaggia per nudisti ". L'aveva incrociata, venendo giù con la macchina, diretto al luogo di vacanza prescelto. In altri tempi non vi avrebbe prestato troppa attenzione.

Un cartello come un altro, solo che non segnalava un particolare tipo di birra o un ristorantino dove si promuoveva una cucina alla griglia, bensì un posto dove delle persone più o meno eccentriche si esibivano in spiaggia così come mamma li aveva fatti.

Questo in passato, ma ora Giorgio aveva sessant'anni e dinanzi a quel cartello non era riuscito a restare indifferente.

Perché questa distinzione?, si era chiesto. Che bisogno c'era, di farla?

"Spiaggia per nudisti", ai suoi occhi, adesso significava che quel pezzo di territorio era un luogo per coloro che erano consapevoli di essere, nella vita, inesorabilmente nudi. Per coloro che, al colmo della propria esperienza esistenziale, avevano compreso la vacuità di ogni sovrastruttura.

E lui, Giorgio, era nudo? Quando si è veramente nudi?

Lo specchio dell'armadio gli rinviava la sua immagine riflessa. Era alto, imponente, appena appena piallato dal trascorrere del tempo. L'accappatoio bianco, con tessuto a nido d'ape, scopriva muscoli ancora tonici e un rigoglio di peli che, in barba al tempo trascorso, attestavano una vitalità di ventenne. Nel suo corpo c'era ancora bellezza e un vigore in grado di azzannare il mondo.

Aveva alle spalle una vita che, a scinderla, sarebbe stata sufficiente per farne tre di esistenze. Per certi carichi bisognerebbe essere quadrupedi anziché bipedi.

Filtrando attraverso le tende a trama larga, la luce disegnava mobili arabeschi sulle pareti, ed era come se il mare gli fosse entrato nella stanza, rovesciandosi in frangenti luminosi. Vieni, sbrigati, chi aspetti? Sembrava sussurrargli.

Allora s'era aperto l'accappatoio e aveva tirato via il costume. La grande cicatrice che andava giù dallo stomaco all'addome, netta come il segno di una sciabolata, s'era riflessa nitida nello spec-

chio. Conservava un pallore distinto rispetto alla restante pelle. Era un solco netto come certi viottoli di campagna che interrompono l'uniformità di un campo di grano.

Quando si è veramente nudi?

Si è nudi, inesorabilmente nudi, dinanzi al dolore.

Giorgio quella nudità l'aveva saggiata palmo a palmo. Quando le voci degli altri, anche le più affettuose, sono solo rumori; quando vorresti scappare lontano, e invece resti inchiodato; quando il tuo unico dio è solo un fascio di muscoli e nervi urlanti sotto l'ascia della sofferenza.

"Sono nudo da tanti anni, oramai." si disse, richiudendosi con la cintura l'accappatoio. Raccolse da terra il costume e lo rimise in valigia. Aveva già pronto il necessario per una mattinata al mare in una sacca a tracolla: la prese e si chiuse la porta alle spalle.

Il portiere della struttura vacanziera lo salutò affabilmente. Giorgio rispose con un cenno del capo. Attraversò il viottolo di ghiaia ornato ai lati da piante di gerani e di lantano, che costeggiava la piscina. L'acqua rifulgeva come un grande occhio turchese puntato contro il cielo.

Imboccò la strada asfaltata, in direzione della spiaggia per nudisti. Avrebbe percorso a piedi il tratto che separava le due spiagge. Procedette tenendosi ai margini della carreggiata perché le auto dei vacanzieri sfrecciavano con un'urgenza nevrastenica. Il cartello lo indirizzò verso un sentiero perimetrato da pali di legno e pavimentato di assi che s'inoltrava attraverso una macchia di piante alofile e pregiati ginepri.

Man mano che Giorgio s'addentrava, sentiva farsi più intenso il brusio di voci; superata una svolta a sinistra, li vide. Erano lì sulla spiaggia, corpi fragili come molluschi che hanno deposto la conchiglia. Era l'immagine di un mondo senza difese, e questa cosa

gli piacque immensamente. Saltellando sull'acciottolato bianco con pietre grosse come uova di struzzo, si diresse verso una zona dove la costa alta e rocciosa, arretrando, dispiegava un'ampia macchia d'ombra e lì si liberò dell'accappatoio. Fu tutto semplice, persino scambiare qualche parola con un tizio anche lui riparato all'ombra, col suo corpo smagrito, bruno, e i genitali in assetto di riposo.

Poi raggiunse la riva ed entrò in acqua. Trovò piacevole nuotare senza l'intralcio di un pezzo di stoffa. Il suo vasto corpo pallido richiamò l'attenzione di un banco di pesciolini sfaccendati che per un po' lo perlustrarono centimetro dopo centimetro. Lasciò fare, godendosi il gentile solletico causato dal contatto.

Il grande grembo del mare, con le sue creature, lo stava accogliendo dentro di sé per proteggerlo e coccolarlo. A tale pensiero si commosse, ma le lacrime, che gli scivolarono dagli angoli degli occhi, lo fecero sorridere perché immaginò d'essere ritornato bambino. E pensare che, quand'era piccolo, aveva il terrore del mare. Quell'immensa, sconfinata distesa d'acqua aveva la protervia dei giganti, allora lui scalpitava, urlava, sgusciava via dalle braccia dei genitori che lo dovevano rincorrere lungo tutta la spiaggia. Non ricordava a che età era avvenuta la rappacificazione, ma doveva essere già grandicello.

Tenendosi a galla supino, fissò il cielo inarcato su di lui. Un cielo nudo, che sembrava volergli istillare di nuovo la speranza. Dev'essere così, si disse; dev'essere per forza così.

Si crogiolò in acqua per circa un'ora, muovendosi quietamente come un grosso cetaceo. Quando risalì sulla riva, si sentì alleggerito. Tutt'attorno, chi disteso, chi seduto sorseggiando una bibita fredda, si respirava la pacata rilassatezza di un giorno di vacanza. Lo assalì l'urgenza di un caffè. Gli risultò naturale indirizzarsi,

così com'era, al piccolo chioschetto incassato nella roccia.

— Stupenda giornata. — gli disse il tizio al chiosco.

Aveva capelli e baffi bianchi, e la pelle di cuoio di un vero lupo di mare. Esibiva con tale naturalezza la propria nudità che sembrava essere sbucato da uno di quei documentari sui popoli della Papua Nuova Guinea. Giorgio, invece, se avesse potuto, avrebbe occultato col braccio la stimmate bianca sul ventre.

Si limitò invece a dire: — Proprio così. È una giornata da favola.

(fine)

L'invito

M. C.



È una fresca mattina di una cupa giornata di questa strana estate. Non piove, ma il cielo coperto da fitte nuvole grigie non permette di vedere il sole, mentre il mare mostra tutta la sua potenza sbattendo fragorosamente le sue tumultuose acque sugli scogli.

È presto. In attesa della colazione, seduto sulla spiaggia osservo l'orizzonte e assaporo il lento scorrere del tempo. Vicino a me,

su alcuni scogli, ci sono tre coppie di giovani ragazzi che stanno girando l'Italia alla ricerca dei sapori più antichi e naturali. La voce non propriamente bassa e la complicità del vento mi permettono di udire bene quello che dicono: parlano di sesso e lo fanno senza pudore.

Luisa è una ragazza mora, non molto alta, abbronzata, due grandi occhi neri e uno sguardo intensamente espressivo, se ne resta in disparte, silenziosa, sembra che l'argomento in discussione la metta in imbarazzo. A un certo punto la vedo rizzare il capo, allargare gli occhi e: — Ragazzi, vedete quella spiaggia là in fondo sotto la pineta? È una spiaggia nudista, volgiamo andarci?

La prima reazione dei compagni è di stupore: — Ma sei matta! — esclama Raffaella — Io nuda, giammai!

Immediatamente gli fanno eco Luigi e Michela: — No, no, ma che proposte fai! Noi non facciamo queste cose.

Vedo che a Francesco, il ragazzo di Luisa, compare un sorrisino di compiacimento, mentre Sergio, il compagno di Raffaella, non mostra reazione.

— Ma ragazzi, — riprende Luisa — mettersi nudi sulla spiaggia non vuol dire fare cose strane e particolari, stare nudi è una cosa naturale!

Vedo che il sorrisino sulla bocca di Francesco si rinforza, comincio a pensare che questa Luisa sia un bel peperino. La prima a prendere la parola è Raffaella: — Sarà anche la cosa più naturale al mondo, ma a me fanno ribrezzo tutti quei ammennicoli che ci ondolano a destra e a manca.

— E poi — aggiunge Luigi — io, la mia ragazza nuda, proprio non la faccio vedere a nessun altro.

— Già, — commenta Michela — anch'io non voglio che altri vedano il mio Luigi che se ne gira tutto nudo per la spiaggia, e se

poi qualcuna gli fa delle proposte? Vero Luigi? Poi, sicuramente, mica ti tiri indietro. No, no, mostrarsi nudi è come tradire; io non voglio tradire ed essere tradita.

— Scusa Raffaella, ma almeno uno di quei così ciondolanti mi pare ti piaccia quando è ben ritto, o no? — interviene Sergio, il suo ragazzo, con un sorrisino beffardo.

Raffaella per nulla imbarazzata ribatte: — Zitto tu, con quella pancia di certo non potresti metterti nudo!

— Ehm, veramente l'ho già fatto in alcune occasioni.

— Come "l'hai già fatto"? Sporcaccione!

— Ecco, vedete... — Luisa riprende il controllo della situazione — Non so se ci avete badato, ma quando voi parlavate a ruota libera di sesso, raccontandovi quello che fate, quello che desiderate, quello che avete fatto ieri sera, beh, io me ne stavo in silenzio, mi tenevo in disparte. Non è che abbia paura a parlare di sesso, tutt'altro, solo che per me il sesso, quello che faccio con il mio uomo, quello che desidero, son cose riservate, cose che preferisco tenere per me, al massimo parlarne con il mio uomo; non sento l'esigenza di pubblicizzarle. Voi, invece, parlate di sesso a ruota libera, senza pudore, senza malignità. Giusto, non dico di no, ma come vi si parla di nudismo vi mettete subito sulle difensive, andate subito a pensare all'esibizione e alla trasgressione sessuale, immediatamente vi immaginate che il nudista sia un sessomane alla ricerca di particolari stimoli ed esperienze. Non è così, ma anzi, è proprio il contrario.

— Ditemi: — continua Luisa — perché avete pensato a queste cose?

— Beh, ma perché per fare sesso ci si mette nudi! — afferma Michela.

— Secondo voi, ci si mette nudi solo per il sesso? — ribatte

Luisa.

— No, — risponde Luigi — ma in quel caso sei da solo, non mostri i tuoi genitali ad altri! Mostrare la propria intimità non può che essere un'esibizione, un esplicito invito a fare sesso.

— Scusa, Luigi, ma il sesso si fa solo con i genitali? — domanda Luisa.

— Ehm, no, mani, bocca, occhi e anche l'olfatto fanno la loro parte, — risponde Luigi.

— Si fa con tutto il corpo. — ricalza Raffaella.

— Ecco. Perché, allora, non coprite anche le mani, la bocca, gli occhi, il naso? Lo sapete che in certe culture i genitali non creano imbarazzo all'esposizione ma sussiste l'obbligo, quantomeno per le donne, di non esporre il viso?

— Non saprei e in effetti mi sembra molto strano!

— Ragazze, provate a pensare, come vi comportate quando volete sedurre un uomo. Cosa fate per rendervi interessanti e colpire l'attenzione?

— Mi vesto in modo attillato ed evidenzio gli occhi con un trucco adeguato.

— Sì, anch'io, e se questo non basta mi avvicino a lui e lo guardo in modo provocante, magari lascio scivolare una spallina o allargare un poco la scollatura.

— Vedete? Innanzitutto vi coprite, poi scoprite qualcosa in modo leggero e malizioso, infine condite il tutto con lo sguardo. Il segnale che cattura non è certo la nudità.

— Hai ragione, mi hai quasi convinta. Ma... se poi qualcuno mi guarda?

— Raffaella, non ti capita mai, nella vita quotidiana, d'essere guardata? Non intendo dire "vista", ma proprio "guardata", "scrutata", "osservata".

— Certo che mi capita, e anche spesso; sono una bella ragazza!

— Cosa pensi? Cosa provi?

— Dipende! A volte m'infastidisce, altre mi sento lusingata.

— Di contro, cosa credi passi per la testa del tizio che ti sta guardando?

— Sicuramente starà apprezzando il mio seno, il mio sedere, e magari starà immaginandosi anche come sono sotto i vestiti.

— Perché mai, allora, se ti guardano facendosi illazioni su come saresti nuda, ti senti lusingata ma se pensi che qualcuno ti possa vedere nuda ti senti infastidita? Non è forse la stessa identica cosa?

— Mah, forse c'è la paura di eccitarsi, di dare involontariamente dei messaggi di disponibilità, anche quando non è vero.

— Quindi, di chi è il problema? Tuo o degli altri?

— In effetti, visto così... il problema è in me stessa, non negli altri!

— Il problema è in me, — interviene Luigi — nel vedere tutte quelle donne nude, come faccio a non eccitarmi? Ho gli ormoni, io!

— Scusa, Luigi, ma quando vedi Michela nuda ti ecciti subito?

— Non sempre.

— Ragioniamo su quel "non sempre": quando accade e quando no?

— Mi eccito se stiamo per fare sesso, oppure se sto pensando di farlo; sicuramente non quando sta facendo la doccia, se guardo la televisione o sto pensando ad altro.

— Ecco. Quindi cos'è che ti eccita?

— A pensarci, non è tanto il vedere lei nuda, ma quanto e soprattutto la situazione, il pensare all'azione sessuale.

— Dunque, abbiamo stabilito che il nudo di per se stesso non

provoca eccitazione, se tu guardi al nudo in modo distaccato, senza pensare al sesso, non ti ecciti. Se è così con la tua ragazza, perché dovrebbe essere diverso vedendo altre donne nude?

— Un conto è la mia ragazza da sola, un altro è con decine di donne che se girano attorno a me in completa nudità. Come faccio a non osservarle? A non vedere?

— Semplice; tu certo vedrai ma, nudo tra nudi, ci saranno solo delle persone e non dei corpi!

— Ragazzi, — prende la parola Francesco, che fino a ora era stato in disparte — vi assicuro che Luisa ha perfettamente ragione. Anch'io all'inizio avevo le stesse vostre perplessità, poi mi sono lasciato convincere e devo dire che mi sono bastati pochi minuti per comprendere quanto fossero giuste le sue parole; potrebbe essere straordinariamente bello potersene stare nudi senza problemi: non più il timore d'essere visti mentre ci si cambia il costume; basta lotte con l'asciugamano per cambiarsi senza farsi vedere; basta con l'ossessione del corpo perfetto; libertà dalla paura dei commenti altrui; Luisa mi ha convinto; domani voglio proprio andare in quella spiaggia per provare la naturalezza di sentirmi libero e tranquillo.

— Anch'io mi associo. — ribatte Sergio — Come già detto, ho provato una volta e mi son sentito davvero bene.

— A questo punto, voglio provare anch'io. — aggiunge Raffaella.

Mancano solo Luigi e Michela, i più titubanti. Li osservo guardarsi a lungo negli occhi, il loro viso esprime un senso di timore ma nel contempo anche di curiosità. Vedo lo sguardo di Michela muoversi continuamente, segno palese del mulinare dei suoi pensieri. Alcuni lunghi secondi e poi, improvvisamente, quegli occhi titubanti si fermano, osservano quelli del suo ragazzo e si fanno

decisi: — Sì, sì, ragazzi, andiamo. Vero, Luigi?, che andiamo anche noi?

Il suo ragazzo resta un attimo in silenzio; non è ancora del tutto convinto, vedo che guarda la sua ragazza, poi scruta il mare, infine abbassa gli occhi e: — D'accordo. Ok. Allora, tutti alla spiaggia nudista!

— Bene, — dice Luisa — vedrete che le vostre preoccupazioni svaniranno in un battibaleno. Quella spiaggia è un posto bellissimo, c'è un mare d'incanto e una freschissima pineta. Vi assicuro, avvertirete solo la bellezza della natura e apprezzerete cosa voglia dire vivere veramente in natura.

Si è fatta l'ora di andare a colazione, i ragazzi si alzano e si avviano verso il campeggio, poco dopo faccio lo stesso anch'io e, mentre cammino lungo la spiaggia, vedo il gruppo di ragazzi fermi davanti all'ingresso del campeggio; sono allegri, stanno osservando un punto indicato dal braccio di Luisa in direzione della spiaggia nudista; i loro occhi, i loro visi, le loro espressioni dimostrano che ogni esitazione e ogni titubanza sono svaniti, al loro posto solo il desiderio di esserci e di... spogliarsi.

— Sai che faccio? — mi domando dentro di me — Voglio provare anch'io, Luisa ha convinto anche me!

(fine)

Il costume da bagno

Gianni Veggi

Nato a Bagnacavallo (RA) il 30 marzo 1950, naturista dal 1979, vice presidente ANER, ricercatore storico per hobby, si interessa soprattutto del Risorgimento e fa anche parte del Centro Studi Romandiola.

Non ho mai sopportato il costume da bagno, lo giuro. Fin da bambino mi sono sempre chiesto (a volte forse in maniera inconscia, a volte ci ho pensato davvero) perché si dovesse indossare quella "mutanda", quella "braghetta" quando si fa il bagno al mare. A casa nella vasca non si metteva il costume da bagno! Poi rimanevano quelle chiappette bianche, lattee, che facevano contrasto con la schiena e con le gambe abbronzate. Anche il nome "costume-da-bagno" suonava ostico, dava l'idea di un qualcosa di pomposo, un po' falso, "costume" a me ricordava il carnevale, quando ci si traveste. Perché travestirsi in spiaggia? Meglio essere sé stessi piuttosto di indossare quella cosa che, bagnata, diventava flaccida e che faceva freddo tra le gambe. Quand'ero piccolo, negli anni '50, il costume era di lana, magari con la pettorina, poi vennero quelli di ciniglia, di nailon, di lycra, per questi mia madre usava un termine più sbrigativo: slip.

Non sempre si andava al mare, a volte si andava al fiume, al Muraglione del fiume Lamone, che era la spiaggia dei bagnacavallesi. Lì una volta vidi uno che faceva il bagno nudo. "Perché lui sì e io no?" mi chiesi, ma la domanda non ebbe risposta, o si perse

in qualche piega della mente.

Poi finalmente ho trovato la strada per la nudità, per poter stare al sole senza il costume da bagno e in mezzo alla natura, arrivando un giorno per caso alla spiaggia della Bassona. Quel giorno mi ha cambiato la vita, da allora la nudità e la ricerca di luoghi dove poterla praticare è stata una costante.

Io ho l'hobby della ricerca storica e mi sono chiesto come andavano al mare i nostri antenati del primo '800, quando non ancora usavano le mutande, venute di moda in epoca vittoriana ed era appena tramontata l'epoca napoleonica nella quale la moda militare e civile, maschile o femminile, lasciava poco spazio alla fantasia. Un testimone oculare nel 1833 scrive di aver visto "giovani nudi o al più seminudi" nella spiaggia di Rimini e (orrore!) "donne già provette... non molto distanti dalla pubblica strada... essere viste da tutti nude o seminude fra le acque, o fuori dalle acque e sulle mobili rene". Insomma, anche allora c'erano i nudisti, o almeno il nudo era un optional, accettato e rispettato dai più. "Questo testimone oculare era attendibile?" direte voi. Penso di sì: si chiamava Francesco Gentilini ed era il vescovo della città.

Dieci anni prima vi era stato uno screezio, sempre sulla spiaggia di Rimini, tra nudisti e tessili. Quell'anno Luciano Bonaparte, fratello dell'imperatore, era lì per "fare i bagni del mare" con la famiglia. Le dame "per motivi di privacy" facevano i bagni dentro "casotti" che erano posti in acqua. Tre giovanotti, due borghesi e un nobile, si avvicinarono ai casotti per dare un'occhiata: una Bonaparte non capitava tutti i giorni "facendo pompa della loro nudità". Un uomo al servizio di Luciano li pregò di non avvicinarsi. Questi risposero che "essendo luogo pubblico volevano andare ovunque". Erano i primi nudisti registrati nelle cronache romagnole ed era anche il primo caso di attrito coi tessili.

Il Sole è nudo

Un episodio mostra quale fosse il "costume" del tempo. Nel 1849 Garibaldi, ricercato dagli austriaci e dalla polizia del Papa, è nascosto dai patrioti ravennati nel capanno del Pontaccio, divenuto poi noto come Capanno Garibaldi. Per portarlo in salvo è inviato un tal Jufina, uno della Trafila. Costui deve raggiungere il capanno attraversando un profondo corso d'acqua. Che deve fare Jufina, rimanere in mutande? E chi le porta a quei tempi? Indossare un costume da bagno? Non è ancora stato inventato! Il nostro salvatore si spoglia completamente e attraversa il canale. In questa guisa bussa alla porta del capanno. Al Generale che gli apre dice che è venuto per portarlo in salvo e Garibaldi, dunque, gli offre un sorso di rum. Nessuno si scompone, né l'uomo nudo, tanto meno chi se l'è trovato davanti.

Si dice che il nudo è indecente, osceno. Diciamoci la verità: l'indecenza, l'oscenità e la malizia sono negli occhi di chi guarda.

(fine)

La scoperta del topless... la scoperta del nudo

1 s3mpl1c3 nud1sta

Avevo sedici anni, e mi trovavo in quella che era ancora chiamata Jugoslavia, oggi sarebbe la parte sud della Croazia. Ero in vacanza con la mia famiglia. Ancora me le ricordo le nostre vacanze estive: un mese intero di mare, ogni anno in un posto nuovo, e quando ci trovavamo particolarmente bene tornavamo anche l'anno successivo...

Quell'anno mi è rimasto particolarmente impresso per due cose: ho visto per la prima volta un seno nudo dal vivo e ho provato per la prima volta a stare in spiaggia senza costume... ma andiamo con ordine: per la prima volta, come dicevo, in quella vacanza ho avuto modo di guardare dal vivo un seno scoperto. Mai prima di allora in spiaggia mi era capitato di vederne, e la cosa che mi aveva colpito era che in quel luogo non pareva essere un evento raro, tutt'altro, era più facile vedere donne in topless che col bikini.

Potete ben immaginare quindi che, a sedici anni e con gli ormoni in subbuglio, non potevano certo passare inosservate certe "bellezze" che mi era capitato di vedere solo su qualche rivista di gossip; ricordo in particolare una ragazza sui trent'anni che mi folgorò letteralmente perché, oltre a essere bella, aveva un seno tanto prosperoso che, anche quando di spalle, si vedeva "sconfinare"

lateralmente, e fortuna volle che si mettesse sempre nella stessa zona della spiaggia dove stavamo noi. Doveva essere una ragazza del posto perché arrivava sempre da sola, ma una volta lì, capitava che si fermasse a parlare con altre persone, colpendomi, mentre la ammiravo per come si comportasse in maniera così naturale e spontanea.

Avevamo affittato una casa che era molto vicina alla spiaggia, tanto che la raggiungevamo a piedi, quindi di solito andavamo in spiaggia la mattina presto in modo poi da tornare a casa per pranzo e tornare nuovamente nel pomeriggio. A volte dopo mangiato, i miei andavano un po' a riposare e mio fratello (il solito secchione) si metteva a leggere un libro così, annoiandomi, me ne tornavo di nuovo in spiaggia a fare lunghe passeggiate lungo la battigia, raccogliendo ogni tanto qualche sassolino con una forma particolare o una bella conchiglia.

Doveva essere il quarto o il quinto giorno, quando feci una passeggiata più lunga del solito andando a esplorare tratti di spiaggia in cui non mi ero ancora spinto e, oltrepassando un piccolo promontorio, mi ritrovai davanti una piccola spiaggetta dove erano tutti nudi, ma proprio tutti. Rimasi di stucco, non sapevo cosa fare perché prima non sapevo neppure che esistessero spiagge nudiste; già era stata, per me, una novità il monokini in spiaggia, ma trovarmi adesso davanti a tutte quelle persone nude, davvero non sapevo come comportarmi.

Per un attimo pensai di tornare indietro ma, successivamente, decisi di proseguire a passo un po' più spedito per oltrepassare quella piccola insenatura nella costa, e infatti mi ritrovai ben presto su un'altra lunga spiaggia. Sentendomi di nuovo "al sicuro", presi un po' fiato e ripensai a quanto avevo appena visto: mi sembrava proprio un'altra dimensione la Jugoslavia, prima il topless

che era più diffuso del bikini, poi il nudismo che era per me una cosa completamente nuova, lasciandomi incuriosito.

In effetti, mi era capitato spesso di "giocare" in acqua togliendomi il costume quando ero un po' più al largo, e godermi la sensazione di libertà nel fare piccole nuotate sentendo l'acqua scivolare su tutto il corpo senza ostacoli.

Decisi di tornare verso casa, stavolta però non a passo spedito, ma osservando meglio come era fatta questa spiaggia nudista, visto e considerato che all'andata avevo percorso quel tratto con lo sguardo basso, imbarazzato per la situazione inaspettata. Notai che l'età media era molto alta ma anche che la presenza femminile era pari a quella maschile; tutte persone abituate a prendere il sole nude dato che avevano un colorito molto accentuato e uniforme.

Quel posto mi trasmetteva serenità, tanto da decidere di fare una piccola pazzia: decisi di fermarmi, mi sfilai il costume, mi guardai un po' intorno e, dopo aver constatato che nessuno mi stesse osservando, mi incamminai verso la riva per fare un veloce bagno. Non ero mai entrato in acqua senza costume, me l'ero sempre sfilato quando ero un po' più a largo, quindi per la prima volta sentii la sensazione dell'acqua che gradualmente avvolgeva il mio corpo: delle sensazioni uniche per me, che poi ho vissuto in maniera diversa quando sono uscito e sentivo le goccioline scorrere su tutto il mio corpo senza trovare ostacoli.

Pochi minuti al sole e, rimesso il costume, mi incamminai di nuovo verso casa: si stava facendo tardi e mi aspettava una ventina di minuti di camminata, inoltre volevo evitare che i miei genitori mi chiedessero dove ero stato tutto quel tempo.

Il giorno dopo, e per quasi tutti i giorni a seguire, quella spiaggia nudista divenne la mia meta pomeridiana, percorrevo il tragitto per raggiungerla quasi di corsa in modo da poter restare lì più